

RECENSIONI

CARLO ALICANDRI CIUFELLI, *Cronache di Famiglia, Aggiornamento*, Torre dei Nolfi (Aq), Edizione Qualevita, 2015, pp. 190.

Il presente volume è il secondo, dopo il primo *Alicandri-Ciufelli, Cronache di Famiglia*, S. Atto di Teramo, Edigrafital, 2003, pp. 126.

Come si legge in quel primo volume, «se i dati disponibili risalgono alla seconda metà del 1600, per esattezza la storia della famiglia Alicandri-Ciufelli, come tale, inizia dal 1811, a seguito del matrimonio tra Carlantonio Alicandri e Rosa Maria Ciufelli» (p. 15).

Da allora gli avvenimenti storici che si verificarono nella penisola italiana fino alla sua riunificazione politica furono molti e la Famiglia Ciufelli di Campo di Giove vi prese parte.

Questo secondo volume per gli abruzzesi dell'ex regno di Napoli è da leggersi nel suo *Aggiornamento*, specie nel suo capitolo intitolato "I fratelli Ciufelli giacobini, negletti da studiosi di patrie memorie, eccetto che da Benedetto Croce. Infatti, questo scrisse che nell'Italia meridionale pure tra le montagne d'Abruzzo insorse un movimento popolare ispirato ai principi del 1799, come quello che aveva mutato la Francia.

Qui cito Carlo Ciufelli: «Quella che si va concretizzando è una nuova Massoneria che punta, senza incertezze, alla costruzione di una società che abbia a suo fondamento irrinunciabile Libertà e Giustizia: questo si poteva realizzare solo attraverso la distruzione della monarchia, l'istituzione di un governo popolare. Un grosso contributo alla trasformazione dei Liberi Muratori in Giacobini danno, con tutto il loro ardore, quei giovani delle province venuti a Napoli per i loro studi o per iniziare la loro professione forense» (p. 69).

Nell'estate del 1793 Carlo Lauberg fondò la Società Patriottica Napoletana, segretissima, e nel club, oltre al presidente, vi furono tre giovani della Valle Peligna: Panfilo Ciufelli (di Campo di Giove) e Flaminio Massa e Stanislao Melchiorre (di Pacentro). A Napoli ci furono 53 arresti tra i quali quello di Panfilo Ciufelli. Nella Gran Causa dei Rei di Stato del 1794 egli subì prima "quattro stirature di corda" (p. 69).

La condanna a morte per Panfilo Ciufelli fu poi mutata in 20 anni di “fossa” nell’isola di Favignana e, scontata la pena, all’esilio dal Regno. In seguito egli ne uscì per l’indulto del 22 giugno 1800, tornò a Campo di Giove e poi a Sulmona nella casa di piazza Maggiore, comprata assieme al fratello Nicola, e vi si spense il 28 novembre 1818, a 48 anni, dopo essere stato nell’*Indice dei Processi dell’Inquisizione dei Re di Stato*. Suo fratello Matteo Ciufelli morì in carcere a Napoli nel dicembre dell’anno 1797.

Il nostro Autore estende le sue ricerche alla famiglia Fabrizi e ai fatti di Pratola dal 1799 al 1848, attingendo agli scritti di Coppa-Zuccari, e rievoca le aspirazioni alla libertà dalla monarchia e dal clero a Pratola del 1799. Fa anche un breve *excursus* circa il feudalesimo, l’amministrazione dei monaci celestini. Lo stesso tentativo dei cittadini pratolani di una loro “Presa della Badia” ci illumina sui rapporti tra l’Abbazia e l’Università di Pratola. Infatti, come è noto, re Carlo II d’Angiò il 20 settembre 1294 diede a Celestino V e al monastero del Morrone presso Sulmona le terre e i pascoli del feudo di Pratola. Il dono durò fino al 1807, quando Napoleone I abolì il feudalesimo e sciolse l’ordine dei Celestini (pp. 84-90).

Concludo le presenti note con il ricordare la lettera firmata da 61 Donne di Sulmona (p. 103) per l’adesione all’Unità d’Italia e a Vittorio Emanuele primo re d’Italia, datata il 17 novembre 1860.

ILIO DI IORIO